

Enciclica Pasquale dell'anno di salvezza 2014

A tutta intera la Chiesa

“Oggi l'intero creato si rallegra e giosce perché Cristo è risorto e l'ade è stato spogliato.”

“Questo è il giorno che il Signore ha fatto, ralleghiamoci e gioiamo in essa!”

Amati figli nel Signore,

Nell'odierna santa festa, luminosa ed apportatrice di luce, la gioia e l'esultanza per la resurrezione del nostro Signore riempie i cuori di tutti i cristiani ortodossi, così che essi uniscano i loro inni di lode a quelli dei santi angeli nei cieli, ma anche a tutta intera la creazione, in una incessante innodia ed un ineffabile ringraziamento!

Lo spogliamento dell'ade e la vittoria della vita sulla morte nel Risorto Cristo Gesù, Salvatore nostro, è preludio a quell'eletto e santo giorno, regale e signore: la festa delle feste, solennità delle solennità, Pasqua, la Pasqua del Signore!

* * *

Tuttavia, cosa ha preceduto questa gioia? Il mistero della croce: “Ecco infatti è giunta attraverso la croce la gioia in tutto il mondo”!

Nostro Signore si affrettava a compiere l'opera della nostra salvezza e predisse spesso la sua divina passione, la croce e la sua gloriosa resurrezione. Si è incamminato verso la passione “di propria volontà”, bevendo il “calice” della morte con obbedienza, per redimere tutta l'umanità dal peccato, dal diavolo e dalla morte. E' spirato sulla croce in verità ed ha conosciuto il decesso della morte; cioè, la sua anima ipostaticamente unita alla divinità si è separata dal suo corpo altrettanto ipostaticamente unito alla divinità e così ha dimorato nella tomba che accolse Dio, “in speranza”.

Perciò la sua anima non è stata abbandonata nell'ade, né la sua natura carnale vide la corruzione. Il corpo del Signore per poco tempo dormì nel sepolcro, senza soffrire corruzione e dissoluzione; la sua anima si recò nell'ade per liberare quelli che da principio vi erano prigionieri!

Dopo tre giorni la vivificazione del suo corpo per mezzo del ritorno ad esso dell'immacolata sua anima, cioè la sua resurrezione, non avvenne come un successo personale, ma perché questo bene fosse trasmesso "all'intera natura dell'uomo" (s. Cirillo di Alessandria).

* * *

Perciò la comune gioia delle divine Persone della santa Trinità per il compimento della nostra salvezza è comune gioia della Chiesa di Cristo comunicata a ciascun prezioso membro di essa.

Tutti noi della Chiesa di Cristo "con salti leviamo inni all'autore di ciò, l'unico Dio dei padri, benedetto e supremamente glorioso", per "la morte della morte", "la distruzione" dell'ade e l'inizio di "un'altra vita", cioè quella eterna.

Le doglie della morte sono state sciolte, la morte non ci separa da Cristo, non andiamo più nel buio ade, ma in celesti e luminose dimore, per una permanenza eterna, piena di ogni bene!

* * *

Tuttavia, viviamo noi tutto ciò fin da ora come una caparra dell'eterna eredità? Crediamo noi in maniera ortodossa e senza innovazioni, e custodiamo i santi comandamenti, affinché siamo stimati degni dei doni della resurrezione?

Il Signore Dio nostro esorta ciascuno di noi come fece per il suo amico, il giusto Abraamo: "Sii gradito davanti a me e sii irreprensibile"! E Giacomo, il Fratello di Dio, proclama a ciascun fedele "di tenersi senza macchia del mondo"!

La gioia della resurrezione ed il vivere la speranza della resurrezione costituiscono la congiunzione tra la nostra retta fede (ortodossia) e la operante sua manifestazione ed attestazione nelle nostre vite (ortoprassia). In proporzione al nostro pentimento, alla vittoria sulle passioni, alla purificazione dal peccato, alla liberazione dalle catene del maligno, alla degna e frequente partecipazione agli immacolati Misteri, noi riceviamo la grazia e la gioia della vittoria della resurrezione con la speranza della vita eterna.

Dal sepolcro vuoto è sgorgata la speranza e la gioia; e sempre ne sgorgano pace, riconciliazione, unità nella verità e nell'amore, comunione di vita, pregustazione delle cose celesti!

* * *

Figli nel Signore risorto, amati e molto desiderati,

Appena da poco tempo, nostro Signore ci ha stimati degni di gustare una prima resurrezione, attraverso il dono dell'unione nella nostra autentica Chiesa Ortodossa di fratelli che finora ne erano separati, da vicino e da lontano, per rinforzare così i legami della verità e dell'amore, nell'attesa di portare a vergogna l'eresia ecumenistica e l'apostasia nei nostri tempi apocalittici. Che questa esperienza di resurrezione sia benedetta e sia estesa ancora di più; e che nessuno rimanga prigioniero nell'ade delle sofferenze di questo mondo di corruzione, di divisione, di isolamento e di disintegrazione.

Che questa nostra speranza di resurrezione illumini la nostra Chiesa e guidi i passi di tutti noi al porto sicuro della santificazione e della salvezza, a gloria del Padre, del Figlio e del santo Spirito. Amin!

Cristo è risorto! Veramente è risorto!

Santa Pasqua 2014

Il santo Sinodo

L'arcivescovo

+Callinico di Atene

I membri

- +Acachio dell'Attica e Diaulea
- +Massimo di Tessalonica e Demetriade
- +Atanasio di Làrissa e Platamone
- +Giustino dell'Euripo e dell'Eubea
- +Geronzio del Pireo e di Salamina
- +Crisostomo dell'Attica e Beozia
- +Mosè di Toronto
- +Demetrio dell'America
- +Crisostomo di Etna
- +Cipriano di Oropòs e Filì
- +Gregorio di Cristianupoli
- +Fozio di Maratona
- +Sergio di Portland
- +Ambrogio di Filippi
- +Ambrogio di Metone
- +Michele di Nora
- +Silvano di Luni
- +Clemente di Gardichion
- +Teodosio di Brestene
- +Cristodulo di Teupoli
- +Aussenzio di Fotica

Copia conforme

Il primo segretario

+Fozio di Maratona